

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre lo scontro sui contratti non trova ancora sbocchi positivi

La CGIL contro la svolta a destra

La ricetta letale del programma dc

di NAPOLEONE COLAJANNI

RISPONDENDO alla proposta di confronto diretto sul programma avanzata da Napolitano il segretario della DC ha detto che il programma deve avvenire sul programma come è e non come lo si dipinge. Bene, prendiamo quindi il programma come è, ma anche le cose per quelle che sono. L'obiettivo che dalla DC viene posto a cardine di tutto il programma è quello di «ridurre sino ad annullare entro l'84 il differenziale di inflazione con gli altri paesi industrializzati». Crederci davvero che si possa ridurre in un anno, perché l'83 è stato praticamente bruciato dallo scioglimento delle Camere, un differenziale di inflazione che nel 1982 è stato di 11 punti, è assurdo da ogni punto di vista.

Abbiamo il dovere di dire queste cose con chiarezza senza lasciarci intimidire dalla disonestà intellettuale di qualcuno che è sempre pronto ad usare giudizi di questo tipo per sostenere che vogliamo l'inflazione. Un partito serio deve dire alla gente cose serie. E la verità è che con il dollaro in crescita selvaggio, con un tasso di aumento dei prezzi al consumo e con un disavanzo di bilancio per l'84 notevolmente superiori a quelli programmati, con tassi di interesse che hanno già arrestato la pur timida tendenza a diminuire, non si capisce come si possa realizzare l'obiettivo indicato dal programma dc.

Ma la cosa più grave è un'altra: ritenere che il differenziale si possa annullare con semplici misure congiunturali o con la sola manovra del bilancio pubblico, significa non capire per nulla i motivi strutturali che lo determinano. Tutti ormai, dagli esponenti più qualificati della cultura economica, ai sindacati, al governatore della Banca d'Italia, hanno detto chiaramente che il differenziale di inflazione ha radici profonde nella struttura dell'economia italiana. Noi abbiamo messo queste radici a fondamento della nostra elaborazione programmatica. Questo significa che proprio per annullare il differenziale occorre un'azione complessa, protratta nel tempo, che investa certo la congiuntura e la gestione del bilancio, ma anche la struttura e la capacità dell'offerta, l'occupazione, lo sviluppo delle forze produttive.

Enunciato nei termini del programma dc l'obiettivo è pura demagogia. Preoccupanti sono invece le deduzioni che nel programma se ne tirano e che dimostrano come l'obiettivo in realtà altro non sia che un pretesto per portare avanti una certa politica, anche a costo di incappare in vistose contraddizioni. Sui mezzi per raggiungere l'obiettivo il programma dc è esplicito. «Gli altri paesi occidentali hanno realizzato il rientro rapido con interventi efficaci nel breve periodo; perciò la strada del rientro graduale si rivela inadeguata». L'esempio da seguire è quello di Reagan e della Thatcher, è la crescita della disoccupazione. In questo il programma dc è conseguente: non c'è una sola proposta specifica contro la disoccupazione. La linea è quella. Bisogna riconoscere la sincerità di De Mita.

Medicina amara quindi: ma per chi? Anche su questo punto De Mita è chiaro. Amara per i lavoratori produttivi, non solo operai certamente, ma anche tecnici, impiegati, dirigenti, che dovrebbero pagare tutto il prezzo, attraverso la disoccupazione e la riduzione dei salari. Ci si guarda bene dal dire che anche la politica retributiva del pubblico impiego deve essere

Dal dc Gorla parte un nuovo attacco alla busta-paga

Estrema incertezza sulle sorti del negoziato - Verso la manifestazione di Torino

ROMA — Il governo sul contratto si comporta come la mitica Penelope: da una parte c'è Scotti che prova a tirare la tela, dall'altra il suo collega Gorla che la disfa. Per il rinnovo del metalmeccanici il ministro del Lavoro ieri è riuscito, a conclusione di 8 ore di frenetici incontri con le parti e di contatti politici riservati, a fissare per questa mattina la ripresa delle trattative. Ma come ed anche dove continuerà il negoziato resta sempre un punto interrogativo. Il rischio è che Scotti sia riuscito solo a salvare la forma. Pio Gullì, a nome della segreteria della FLM, ha infatti avvertito che «le difficoltà di merito resta-

no immutate» e che «decisivo resta il ruolo del ministro, che oggi più di ieri non può che essere il garante dell'accordo del 22 gennaio». I contrasti nella DC nel governo, come pure nel fronte imprenditoriale, continuano così a condizionare le vertenze contrattuali, proiettando nuove ombre sulla campagna elettorale. Ma diamo la parola alla cronaca.

Ore 13.30, ministero del Lavoro. Scotti ha appena cominciato a incontrare separatamente le delegazioni della FLM e della Fedmeccanica.

Pasquale Cascella
(Segue in ultima)

Arroganza e polemiche tra gli industriali

Assemblea a Bari con Merloni, Agnelli, De Benedetti e Carli

Dal nostro inviato
BARI — Sotto i fischi e gli slogan di un gruppo di metalmeccanici baresi radici per la pioggia battente, superprotetti da poliziotti e carabinieri, la Confindustria ha celebrato al teatro Petruzzelli un altro dei suoi megaconvegni. Sta volta l'obiettivo sembrava di carattere interno (quale organizzazione per gli anni 80), ma in realtà era ben più ambizioso (una nuova struttura per un nuovo ruolo nella società e nell'arena politica). Dunque, la costituzione di un «superpartito»?

Gianni Agnelli, che ha svolto il discorso centrale della giornata, lo ha negato decisamente. Sì, ha detto, come Sant'Antonio siamo esposti a molte tentazioni, ma questa no: «La distinzione fra un gruppo e un partito gli imprenditori ce l'hanno chiara». Agnelli ha alcuni dirigenti sindacali candidati in queste elezioni. Tra essi cinque membri del Comitato

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

Lama: si lotta anche con il voto

Il Direttivo confederale sulla situazione politico-sindacale

ROMA — La scheda elettorale come strumento di lotta «per sbarrare il passo all'offensiva padronale», per impedire che prevalgano «forze politiche che puntano a restaurare vecchi rapporti sociali». È il messaggio della CGIL, nelle parole di Luciano Lama, nel vivo dello scontro sociale, alla vigilia del ricorso alle urne. La principale confederazione sindacale ha riunito ieri il proprio Comitato Direttivo, in una sede tutta speciale, il Teatro Ardeatine. Nel suo letto l'ex ministro del Lavoro, per meglio sottolineare la solennità del momento. Erano presenti anche prestigiosi esponenti sindacali come Vittorio Foschi. E stata una riunione divisa in due parti: la prima dedicata soprattutto allo scontro contrattuale, aperta da una relazione di Fausto Vigevani; la seconda, più politica, con una relazione di Luciano Lama e il comitato da alcuni dirigenti sindacali candidati in queste elezioni. Tra essi cinque membri del Comitato

Bruno Ugolini
(Segue in ultima)

Si estende la tensione monetaria

Regan: «Non fermeremo il dollaro»

Il ministro del Tesoro USA ne esalta la forza - Nuova stretta creditizia in Italia

ROMA — Il dollaro non torna indietro, ieri ha quotato 1520 lire nonostante le vendite degli speculatori, mentre il massimo responsabile della politica monetaria statunitense ribadisce che Washington «non ha alcuna intenzione di svolgere una azione correttiva continua». Interverrà solo in casi estremi. Negli Stati Uniti è il Tesoro, anziché la banca centrale, che avrebbe il compito di fare questi interventi. Ieri il titolare del Tesoro Donald Regan è intervenuto alla conferenza annuale dell'American stock exchange, una sorta di assemblea degli operatori di borsa, per esaltare la forza della valuta americana che coinciderebbe con la forza politica e militare degli Stati Uniti.

I capi di Stato intervenuti al vertice di Williamsburg — ha detto Regan — hanno riconosciuto che l'unica vera causa delle fluttuazioni delle valute è una sana economia nazionale basata su di un basso tasso di inflazione e su un ritmo costante di sviluppo. Si tratta di affermazioni astratte, più volte criticate e smentite anche in sede tecnica, ma Regan ha altri argomenti. «L'America rappresenta non solo una sana economia — ha detto — ma anche una roccia di stabilità politica in un mondo turbolento». Questo spiega perché il suo governo si può permettere un disavanzo di 210 miliardi di dollari (315 mila miliardi di lire) ed il fatto che da tutto il mondo i capitali accorrono per finanziarlo. Contrariamente a quanto afferma Regan, le prime reazioni in Italia ed Europa non sono nel senso dello sviluppo e nemmeno della stabilità. La ripresa dell'inflazione viene data per certa da alcuni banchieri italiani, e non per breve tempo, col risultato che essi stanno già aumentando i tassi d'interesse. Secondo il vicepresidente della Confindustria Mattei oggi avremmo già interessi «reali» (cioè depurati dall'inflazione) del 14%, a carico dell'industria. Ci si chiede in quale modo questi enormi costi saranno trasferiti, sui prezzi: una guerra dei prezzi e dei tassi d'interesse sarebbe ormai alle porte.

A 24 ore dall'esecuzione

Appello a Pertini Salvare i patrioti sudafricani

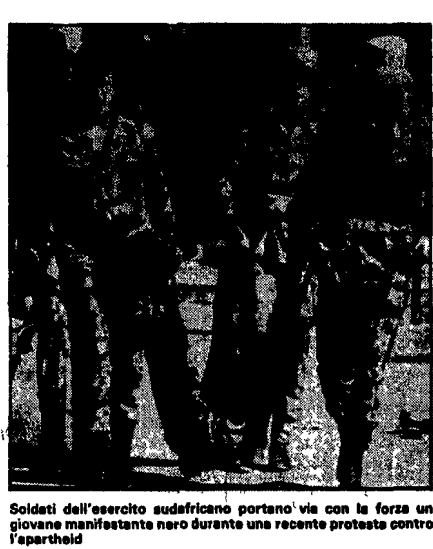
ROMA — A un giorno dalla data fissata dal regime di Pretoria per l'impiccagione di tre patrioti sudafricani — Simon Mogoera, Jerry Semano Mosololi e Marcus Thabo Motswag — continuano le proteste e le condanne in tutto il mondo. Alle centinaia di appelli promossi in queste settimane da Amnesty International, si è aggiunto ieri quello del Movimento francese contro il razzismo e per l'amicizia fra i popoli, che ha organizzato una manifestazione per oggi a Parigi, da Les Invalides all'ambasciata del Sudafrica e che ha chiesto alle autorità di governo di intervenire ufficialmente perché a Pretoria si sospenda l'esecuzione. Analoga richiesta, con un telegramma al presidente Pertini e al presidente del Consiglio, Fanfani, ha fatto il Comitato italiano di solidarietà con i popoli dell'Africa australe che raccoglie tutti i partiti dell'arco costituzionale, ricordando la condanna delle Nazioni Unite al regime sudafricano che pratica la segregazione razziale. I tre patrioti, accusati di «alto tradimento», sono militanti dell'African National Congress, il movimento che si batte per un Sudafrica democratico fondato nella giustizia e l'uguaglianza tra tutti gli uomini.

Come pesano queste tre condanne

La condanna a morte di tre militanti del Congresso nazionale africano, sotto l'accusa di alto tradimento, non ha altra giustificazione, sia pur pretestuosa, che quella di intimidire il movimento di ribellione contro il regime razzista di Pretoria. Tre ergastoli, tre esecuzioni, anche per provare che tanti, troppi governi in America, in Europa, nel mondo pensano

che si può protestare per un bianco, se serve alla loro politica internazionale, ma che un negro in Sudafrica, come in Mozambico, come in Namibia, in Zimbabwe o in Angola può essere ucciso, poi sepolto fra le notizie della cronaca quotidiana. Condannare il governo di Pretoria, chiedere la salvezza e la libertà per i patrioti africani è un dovere. Non bisogna permettere in altri paesi il silenzio che si fa omettere, occultare i legami economici che rendono complici i comunisti italiani che non salva la vita dei tre destinati al martirio e la libertà dei tre inchiodati all'ergastolo.

Gian Carlo Pajetta



Soldati dell'esercito sudafricano portano via con la forza un giovane manifestante nero durante una recente protesta contro l'apartheid

Napoli, metropoli in bilico. La DC vuole solo la rivincita

Un milione e duecentomila abitanti, un terribile terremoto alle spalle che ha cambiato tante abitudini di vita e ha fatto ricevere «ordini di sgombero» dalle case a più di 100.000 persone: il test elettorale si presenta di estremo interesse per il futuro di Napoli, la metropoli decisiva del Sud. Intanto la DC — da 7 anni fuori della giunta di sinistra che governa il Comune — è ossessionata dall'idea della rivincita, mentre Craxi, Longo, Spadolini, Zanone e Almirante sono tutti candidati qui.

ROCCO DI BLASI - A PAG. 5

La magistratura interessata alle ricerche in Alto Adige

Adesso nel giallo del tesoro rubato dai nazisti entra anche la fuga di Kappler?

MILANO — Sei anni fa, nel giorno di Ferragosto, una suora aprì la porta di una stanza dell'ospedale militare del Celio, a Roma. Non era una stanza qualsiasi: era quella riservata ad Herbert Kappler, il boia delle Fosse Ardeatine. Nel suo letto l'ex nazista non c'era più. La suora, sotto le lenzuola, trovò un fantoccio fabbricato con alcuni cuscini tenuti insieme da una giacca, sul quale era stata applicata una parrucca. Kappler era fuggito. Roccoboscamente, come poi si seppe, con l'aiuto della moglie e di qualche suo amico nazista.

Nell'interno

Parla Giorgio Nebbia «Perché io ecologo sono nelle liste PCI»

Parla Giorgio Nebbia: il famoso ecologo, professore all'Università di Bari, spiega perché è entrato, come indipendente, nelle liste del PCI. Con questo partito — dice — è possibile un confronto aperto e democratico. Nebbia spiega anche perché non si è formato nel nostro Paese un partito «verde». Le esperienze associative del movimento per l'ambiente e le impressioni della sinistra ancora da superare.

A PAG. 3

Roma, altre due donne ferite dallo sfregiatore dell'Appio

È tornato all'attacco lo sfregiatore dell'Appio-Tuscolano, il popolare quartiere di Roma dove un maniacò da alcuni giorni sta terrorizzando i passanti con una lametta nascosta in tasca. Ieri è stata la volta di due donne ad essere ferite al volto. L'intera zona vive momenti di angoscia.

A PAG. 2

Stupore e rabbia tra i mafiosi condannati per la prima volta

Non si aspettavano di finire condannati a 500 anni di carcere i 172 mafiosi (più due assolti) giudicati dal tribunale di Palermo. Tra i contrariati dalla sentenza i boss Spadolini e i grandi manager del subappalto e del traffico internazionale dell'eroina.

A PAG. 7

Comincia il processo di Rimini La giunta aveva difeso i coloni

A Rimini prime battute del processo a 29 consiglieri comunali della maggioranza PCI-PSI e del PRI. L'accusa: volevano consentire a un gruppo di coloni di acquisire le terre che lavoravano da anni. All'origine del processo una clamorosa speculazione dc. Un commento di Zangheri.

A PAG. 8

Per l'Europa terribili scenari di guerra o strategie di pace?

Mentre si tratta sugli euromissili, gli stati maggiori americani hanno già elaborato una nuova strategia di attacco che prefigura scenari di orrore e di distruzione. Bomba N e gas nervino ne sono i terribili ingredienti. Intanto, le forze politiche più illuminate studiano i piani per un'Europa nucleare.

A PAG. 10

Una grande novità annunciata durante la presentazione delle candidate da Lalla Trupia

Le donne elette nelle liste del PCI avranno un loro organismo autonomo

ROMA — Le donne comuniste — 124 nelle liste — presentano la loro carta vincente. Puntano in alto e dalla loro fantasia politica, dalla loro sensibilità ai temi del femminismo tirano fuori un'idea di quelle che fanno di scuter. Eccoli. Un organismo di donne elette nelle liste del PCI (quindi comuniste ed indipendenti insieme) che — all'interno del gruppo parlamentare — definisca iniziative da prendere sui problemi delle donne; decida in materia di leggi proposte che tocchino i problemi delle donne (si pensi alla Sanità, alle pensioni, all'aborto, ai servizi) e il cui parere — che dovrà sempre essere richiesto in materia di questioni femminili — risulterà vinco-

lante ai fini di una definitiva decisione dell'intero gruppo parlamentare del PCI. Non si tratta di una proposta da poco: basti pensare ai diversi orientamenti che (non è un mistero per nessuno) sussistono anche all'interno del PCI sulle leggi che riguardano le donne. Basti pensare alla capacità dinamica, dialettica, che un tale modo di fare politica potrà innescare non solo all'interno del PCI ma anche all'interno del Parlamento. Una proposta che, da sola, fa piazza pulita di dubbi e incertezze sulla reale rappresentatività e potere delle donne all'interno dell'istituzione-partito. Le donne comuniste fanno sul serio. La proposta è stata presentata ieri da Lalla Trupia, respon-

Sara Scalia
(Segue in ultima)

ULTIM'ORA

SOS di una nave in fiamme a venti miglia da Capri

NAPOLI. 8 — La nave «Atlantico» ha lanciato ieri sera l'SOS per un incendio a bordo. Verso la nave in pericolo — di nazionalità e caratteristiche sconosciute al momento in cui scriviamo — nel registro navale del ministero della Marina con questo nome ne risultano almeno una cinquantina — sono state immediatamente dirizzate tre navi, il «Piero della Francesca», che era diretto alle Eolie, la nave traghetto «Flaminia», diretta a Palermo e la nave americana «Export Freedom». La posizione dell'Atlantico verso la quale si stanno dirigendo, con motori a tutta forza le tre unità dirizzate è stata indicata nella

richiesta di soccorso raccolta da «Napoliradio» ad oltre 20 miglia a sud-ovest dell'isola di Capri. Le ricerche e i soccorsi sono coordinati dall'ufficio tecnico della capitaneria del porto di Napoli al comando del capitano Francesco Cerino il quale ha fatto sapere dal porto napoletano anche il rimorchiatore di alto mare «San Benigno». A tarda notte due rimorchiatori, partiti da Capri, hanno raggiunto il punto indicato ma non hanno trovato nulla. Le ricerche continueranno anche con i elicotteri all'alba di stamane per ricerca di naufragi, anche una piccola imbarcazione con tre naufraghi non rientrata ieri sera a Paestum.